

Estratto dalla *Rivista italiana di Ornitologia* – Anno  
XXXVII, Serie II

ANGELO PRIOLO

## **Distrutti i Grifoni delle Caronie?**

MILANO

\*\*\*\*

1967

ANGELO PRIOLO

## **Distrutti i Grifoni delle Caronie?**

Una delle ultime colonie di Grifoni della Sicilia si era stabilita sui Monti Nebrodi, detti anche Caronie, e precisamente sui roccioni che sovrastano Alcara Li Fusi in provincia di Messina.

Visitai per la prima volta la colonia nell'estate del 1951; da allora in diverse occasioni arrivai a contarne contemporaneamente sino a 18 individui; tale ritengo sia stata più o meno la consistenza della colonia per tutto il periodo in cui l'ho avuta sotto osservazione, cioè sino alla primavera del 1964, non essendomi recato in quei luoghi in questi ultimi due anni.

Ogni primavera ho potuto osservare uno, due ed al massimo tre nidi attivi, ognuno dei quali conteneva solamente un uovo oppure un pulcino. I nuovi nati quinti erano appena sufficienti a ripristinare le inevitabili perdite ed a garantire la sopravvivenza di questa specie relitta, testimonianza vivente di tempi ormai passati.

Tra il 1954 ed il 1955 in collaborazione col mio amico Cav. Martino Pennisi, ottimo cinedilettante, girammo un documentario su questa colonia di Grifoni, documentario che fu pure presentato al XII Congresso Ornitologico Internazionale tenutosi ad Helsinki nel giugno 1958.

Nell'aprile del 1961 condivisi col mio amico Sig. Mario Sernagiotto l'onore di accompagnare sulle Caronie il Prof. Alessandro Ghigi che m'aveva espresso il desiderio di vedere di persona l'ultimo rifugio dei Grifoni siciliani. L'Illustre Zoologo riferendosi a tale escursione così concludeva un suo articolo su *Natura e Montagna* (1):

<< Se si considera la bellezza panoramica dei luoghi compresi << tra l'Etna, i Nebrodi e il mare, la varietà degli ambienti dove si

---

(1) *Natura e Montagna*, serie II, Anno I, n. 4, Bologna 1961, p. 27 e segg.

<< attraversano, a breve distanza le une dalle altre, foreste, paludi  
<< boschi dalle più interessanti essenze, con un lago perenne a 1200  
<< metri di altitudine, la varietà di piante, anche coltivate, tra le  
<< quali il carrubbo e l'interessantissimo pistacchio; se si pensa



Fig. 1. - Grifone adulto posato sulle rocce nei pressi del nido.  
(Foto M. Sernagiotto)

<< che qui vi è l'ultimo rifugio di uno dei più giganti fra gli uccelli,  
<< varrebbe la pena che la Regione Siciliana decidesse di istituirvi  
<< un parco nazionale che sarebbe indubbia meta di numerosi  
<< turisti >>.

Ed invero il Grifone era stato già protetto da qualche anno dalla legge regionale siciliana, e successivamente lo fu anche da quella nazionale, ma tali protezioni in pratica non hanno alcun valore ove manchi un adeguato territorio a disposizione delle specie protette in cui la caccia sia vietata in modo assoluto.

Negli ultimi due anni i monti di Alcara vennero preclusi allo esercizio venatorio; tale divieto però non aveva per scopo l'auspicata protezione del Grifone, bensì l'incremento della selvaggina



Fig. 2. – Grifone in volo su una vallata delle Caronie. (Foto M. Sernagiotto)

stanziale, soprattutto conigli e coturnici, onde dare successivamente sfogo alle legioni dei cacciatori.

Nell'agosto del corrente anno 1966, qualche giorno prima della riapertura della zona alla libera caccia, proposi al Prof. E. Moltoni, in occasione di un suo viaggio in Sicilia, di effettuare un'escursione sulle Caronie allo scopo di controllare insieme l'attuale consistenza della colonia dei Grifoni. Giunti ai piedi dei roccioni puntammo invano i binocoli sulla montagna e poco dopo, dalla viva voce della gente locale, apprendemmo che un ben misero destino era piombato sugli uccelli che c'interessavano. Apprendemmo

cioè che l'anno precedente, allo scopo di purgare la zona dalle numerose volpi, venne organizzata una sistematica lotta con abbondante spargimento di bocconi alla stricnina. La conseguenza di tale incauta operazione fu che i Grifoni si cibano delle carogne delle volpi avvelenate e perirono tutti o quasi; infatti a detta dei nostri informatori solo uno e forse due si salvarono dall'assurdo eccidio. Alla base dello strapiombo trovammo a conferma della

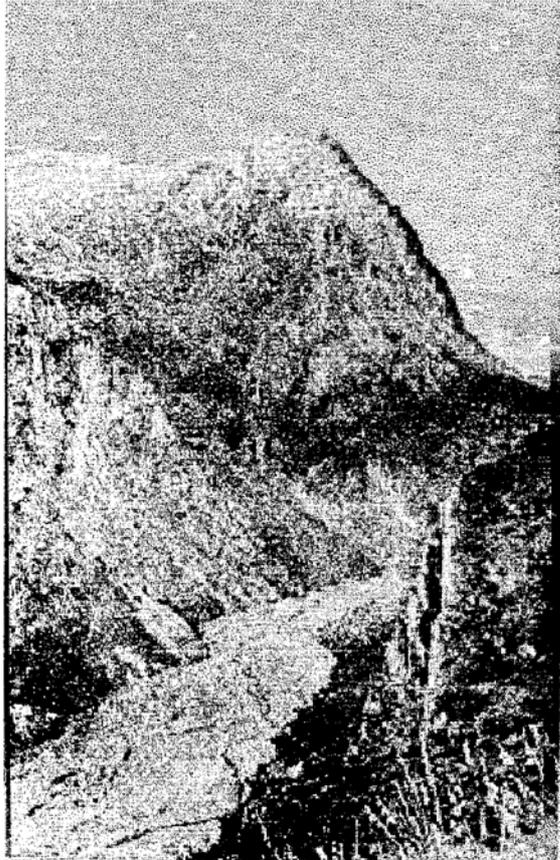


Fig. 3. - I roccioni di Alcara Li Fusi su cui nidificavano i Grifoni.  
(Foto M. Sernagiotto)

tragica storia, la carcassa di un Grifone, mentre nel corso della giornata non ci è stato possibile osservare alcuno dei superstiti, sulla cui sopravvivenza pertanto rimane tuttora il dubbio.

La colonia dei Grifoni delle Caronie rappresentava senza alcun dubbio la più interessante manifestazione della Natura nel pittoresco quadro di quei luoghi selvaggi. Purtroppo è molto difficile che essa possa ricostituirsi con gli eventuali superstiti o con esemplari provenienti da altri luoghi, opponendosi a ciò, tra l'altro, la grande lentezza del processo riproduttivo di questa specie. Serva almeno questa disgraziata circostanza a porre in evidenza la assoluta necessità di salvaguardare le specie più interessanti con la istituzione di parchi dove nessun turbamento dovrebbe essere apportato dalla mano dell'Uomo all'equilibrio della Natura.

Catania, novembre 1966.